

[an error occurred while processing this directive]

vivimilano

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

DOPO LA MAXIRISSA

San Siro, i rapper Sacky e Rondo da Sosa in campo: «Creiamo un centro per i giovani»

Gli influencer hanno incontrato il sindaco Beppe Sala accompagnati da don Claudio Burgio. Individuati spazi in zona, come l'ex asilo di via Zamagna e la cascina Case Nuove. «Diamo l'esempio»

«Vorremmo dare ai ragazzini dei nostri caseggiati una opportunità in più rispetto a quella che abbiamo avuto noi. Siamo disponibili a prenderci un pezzo di responsabilità nei confronti dei più piccoli». Parte così, da un barlume di presa di coscienza, l'idea con cui **i rapper più famosi di San Siro provano a migliorare se stessi e a coinvolgere Milano**. Parole semplici che dette da loro, influencer con centinaia di migliaia di follower, hanno un peso: i ragazzi li seguono. **«La nostra idea è creare un centro di aggregazione giovanile**, visto che nel quartiere non ne esiste neanche uno. Lo promuoveremmo in modo che gli adolescenti lo frequentino, invece che stare tutto il giorno soltanto in strada».

Si muovono **Sacky e Rondo da Sosa in testa** e gli altri quattro rapper della **«Seven zoo»** subito dietro. Amici solidali più che concorrenti, **alle spalle guai con la giustizia minorile e davanti l'obiettivo di una vita migliore** per sé ma soprattutto per i «fratelli minori» che come loro, giorno dopo giorno accumulano rabbia contro le istituzioni e la polizia e non sanno come altro incanalare energie e frustrazioni. Settimana scorsa [don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria e responsabile della comunità Kayròs](#) che li conosce da anni, ha accompagnato proprio [Sacky e Rondo dal sindaco Beppe Sala](#). Un incontro per conoscersi e provare a immaginare insieme un percorso.

Del «don» e della sua squadra di educatori esperti, i ragazzi si fidano. Non a caso lo hanno chiamato e vorrebbero lui come compagno in questa avventura. **«Bisogna evitare l'impostazione paternalistica, altrimenti gli adolescenti non vengono»**. Ma l'idea è buona proprio perché viene da loro — riflette don Claudio —. Se iniziano a sentirsi responsabilizzati, potrebbe essere la svolta. Hanno una enorme influenza». E ancora: «La situazione è delicata, la chiave per riuscire a lavorare è la fiducia. Quei ragazzi non l'hanno né in se stessi né negli adulti. Ai loro occhi risultano poco credibili». **Il primo problema è trovare un luogo adatto in tempi rapidi per non perdere l'occasione, il secondo cercare finanziamenti.**

In zona ci sono diversi **spazi Aler inutilizzati**, il gruppo ha fatto una ricognizione. In particolare c'è n'è uno proprio in mezzo alle loro case, **l'ex asilo di via Zamagna**, di proprietà Aler e vuoto da trent'anni. «Ci svegliamo e lo vediamo là, abbandonato da tutti», dicono con una certa tristezza. **In fondo a via Paravia c'è poi la cascina Case Nuove**, rudere con ampio terreno intorno, di proprietà comunale. Fa parte dei **25 beni in disuso** che lo scorso giugno Palazzo Marino ha deciso di valorizzare tramite bando. Solo una chimera o possibilità reale? Per una volta i ragazzi non mostrano solo rabbia o rassegnazione ma si aprono anche alla speranza. **Immaginano un laboratorio di musica rap** con studio di registrazione e scuola di italiano per scrivere le musiche, **un corso di video-making** per imparare a girare in modo professionale videoclip e documentari, **una palestra dove fare boxe «educativa»**, un campetto di calcio e basket dove organizzare tornei.

Questo è il quartiere abituato a salire alla ribalta della cronaca per i disordini, come quello di dieci giorni fa quando [per girare un videoclip sono accorsi anche da Giambellino e Corvetto in trecento](#). Qui c'è la maggior concentrazione di giovani di tutta Milano: **due abitanti su dieci hanno meno di 19 anni e tra gli adolescenti il 70% ha origine straniera**, spesso con situazione familiare precaria. Non esistono un'azione educativa di strada o un centro giovanile. Le associazioni, l'oratorio e [il Politecnico](#), che tessono relazioni e fanno un lavoro straordinario con famiglie e bambini, non sono mai riusciti ad «agganciare» quegli **adolescenti che crescono in condizioni difficili dentro ai casermoni Aler** dove il cortile è naturale prolungamento di case troppo piccole, come racconta un altro dei rapper di zona, Neima, nel bellissimo documentario «Perif».

LEGGI ANCHE [San Siro, dal videoclip alla guerriglia Denunciato il rapper Neima Ezzaln 300 in strada per video del rapper Neima Ezza, finisce in guerriglia: «Raga](#)

[se arrivano gli sbirri nessuno scappa»Da San Siro il rap delle case popolari Neima Ezza, la generazione «perif» e la rabbia del quartiere-ghettoll sindaco Sala incontra i rapper Rondo Da Sosa e Sacky: «Un progetto per le periferie»Vita da rapper tra revolver, droga e riscatto:: «Con la musica per evadere dalle periferie»Leccardi \(Bicocca\): «Un'esplosione di insofferenza dopo la pressione del lockdown»Don Burgio: «San Siro, per i ragazzi qui c'è il nulla: crescono pieni di rabbia. E la repressione non serve»Quartiere San Siro: «Così dal degrado nasce un ghetto». Ma i vertici Aler: investiti 45 milioni](#)

Visti da fuori quei caseggiati risultano inaccessibili, l'unico dialogo possibile pare lo scontro, se non l'indifferenza. «Dentro», però, sono una comunità con valori molto forti. Sacky parla anche per gli altri e chiude con una piccola promessa: «**Don Claudio crede in noi, dice che chi ha sbagliato può diventare persona anche migliore degli altri perché ha fatto un bel percorso.** Noi siamo ancora a metà strada ma con i ragazzini più piccoli, ci vogliamo provare».

Elisabetta Andreis
20 aprile 2021 | 07:11
© RIPRODUZIONE RISERVATA